

Milano 23-12-91

Mio Carissimo

La penna è stitica-
ma il cuore lo consola.

Tento a Voi carissimo
con immenso desiderio e
con grande melanconia.

Ricordo le feste Vigilie
di Natale col rammarico
bucillante di un esiliato.

Questo mio pagliotto
verrà domani in messo
a voi e vi dirà che il
costante amore vi è
vicino col cuore, acuenolo
nella solitudine il desi-
derio rucciato di creatura
per sempre carissimo.

Sono aramai melanche di abitudini - ma la
fibra aveva aramai perduta la freschezza duittale
dell'adattamento - perciò io misso a questa
operato e tutto benclitico, io sono diventata,
nel fondo dell'anima, un melanconica.

In fortuna lavoro molto - e questo mi
assorbe. Se non fosse che per questo, dovrei
essere molto contenta. Ad onta delle incertezze
accute ebbilita, sono riuscito ad affermarsi
in molti scritti - talché, oltre la candidatura
nel ceto medico e favorevole, mi sono trovato
oggetto della più gradita simpatia nell'ambiente
letterario ed artistico di Milano.

È Voi, miei cari, come state? E tutti i vostri
stanno bene? Spero che la pasta mi porterà
più presto vobbe notizie e buone nuove.

Fammi il piacere di dire a Maria che i
cavali de' Stagni i se sempre la se che i la aspetta.

Quest'ora - e dai quei
giorni, che furono un oasi
per me, me danno fiattate
tante delle ore. E granchi
devono fiattare, venga
piuttosto quella in cui posso
premere il dito sul caro
panello del prefetto
dell' Otto Butanico.

Quindattenni al mio vecchio
amico Polo, al caro
Paolitto.

A Voi tutti, dilettissimi,
un saluto pieno del
cuore.

T. abbraccio come sempre

affettuoso